



RED STUDIO



**Comune
di Padova**

Committente_	COMUNE DI PADOVA Settore Lavori Pubblici
Incarico_	“LLPP EDP 2024/040 RESTAURO DEL CAFFE’ PEDROCCHI. RESTAURO SALE” . Incarico di progettazione e di direzione operativa delle opere di restauro. CUP H99D23000200007
Affidatario_	RED STUDIO società di ingegneria s.r.l. Piazza Statuto 16 - 55045 Pietrasanta (LU) Arch. Angela Di Paola Dott.ssa Maria Scalici (PFP1 - settore 1 e 2) Collaboratori: <i>Ing. Andrea Calcagnini, Arch. Chiara Cerrito, Ing. Greta Frosini, Arch. Sara Garuglieri, Prisca Lanterna, Arch. Elena Matteuzzi, Ing. Simone Vecchio, Arch. Beatrice Verona</i>
Consulenti esterni_	ICF Ingegneria srl Via di Vorno 9A/4 - 55012 Guamo (LU) Ing. Claudio Favilla EsseDi s.n.c. - Laboratorio di Restauro Via Pisanica 57 - 55045 Pietrasanta (LU) Rest. Daniela Frati (PFP2 - settore 3 e 4) Giallo d'Argento s.n.c Via Nunziatina 35 - 56125 Pisa (PI) Rest. Giovanna Sarti (PFP4 - settore 7)

RESTAURO DELLE SALE DEL CAFFE' PEDROCCHI

SALA BIANCA, SALA ROSSINI, SALA EGIZIA, SALA RINASCIMENTALE, SALA GOTICA

PROGETTO ESECUTIVO

ELABORATO

Relazione Tecnica Generale

CODICE ELABORATO

APPR_01_Relazione Tecnica
Generale

SOMMARIO

SOMMARIO.....	3
1 – PREMESSA.....	4
2 – DESCRIZIONE GENERALE DELL’EDIFICIO	5
2.1 – Prospetti esterni	5
2.2 – Distribuzione planimetrica generale.....	8
3 – CONTESTO URBANISTICO-NORMATIVO	13
3.1 – Inquadramento catastale.....	13
3.2 – Prescrizioni urbanistiche.....	13
3.3 – Regime vincolistico	17
4 – INQUADRAMENTO STORICO GENERALE.....	18
4.1 – Il Caffè di Antonio Pedrocchi.....	18
4.2 – Le descrizioni dei locali per l’affitto con Domenico Cappellato Pedrocchi	20
4.3 – Il lascito testamentario di Domenico Cappellato Pedrocchi	21
4.4 – L’ampliamento del Pedrocchino e il bar nella Sala Verde	21
4.5 – I lavori sullo Stabilimento nel Dopoguerra	22
4.6 – Gli interventi più recenti	23
5 – QUADRO CONOSCITIVO ACQUISITO	25
6 – PANORAMICA DEGLI INTERVENTI.....	26
6.1 – Valutazione dello stato di degrado delle superfici decorate.....	26
6.2 – Intervento di restauro conservativo	26
6.3 – Intervento di consolidamento strutturale del controsoffitto della Sala Rossini	26
7 - BIBLIOGRAFIA E RIFERIMENTI ARCHIVISTICI	28
ALLEGATO_ NULLA OSTA	30

1 – PREMESSA

La presente relazione descrive il progetto di restauro conservativo delle superfici decorate di alcune sale dello storico *Caffè Pedrocchi* a Padova. Le sale oggetto di intervento sono la cosiddetta *Sala Bianca* al piano terra e, al piano primo, la *Sala Rossini*, la *Sala Egizia*, la *Sala Rinascimentale* e la *Sala Gotica*.

Le ricche decorazioni degli ambienti interni, riferibili sia alle tecniche di esecuzione degli intonaci delle pareti sia degli elementi plastici/scultorei presenti, sono realizzate con una molteplicità di materiali (materiale lapideo, elementi in stucco lavorato, legno scolpito, vetri decorati, ecc.) con l'intento di fondere numerosi stili di epoche e paesi differenti, formando un programma iconografico unitario, progettato nella prima metà dell'Ottocento, fin nei minimi particolari, dall'architetto veneziano Giuseppe Jappelli.

A questo intervento si aggiunge il progetto di consolidamento delle orditure del controsoffitto della Sala Rossini, la cui pianificazione si è resa necessaria a seguito degli approfondimenti di natura strutturale sul sistema costruttivo realizzati durante i sopralluoghi della fase conoscitiva della progettazione, a seguito del riconoscimento di una deformazione consistente della geometria del plafone durante la durante la restituzione grafica vettoriale del rilievo laser scanner 3D.

In ragione delle diverse richieste di cui si compone il progetto, è stata condotta un'analisi complessiva degli ambienti da diverse figure professionali (architetto, restauratori con diversi profili professionali di competenza, ingegnere strutturista), indirizzata all'individuazione di tutte le esigenze conservative e strutturali delle aree oggetto d'intervento.

Pertanto, il contenuto di questo elaborato è da intendersi integrato e completato, per quanto riguarda gli approfondimenti tematici e/o le specifiche progettuali dalla Relazione tecnica di restauro (**APPR_OA_03_Relazione Restauro**) e dalla Relazione tecnica di consolidamento strutturale del controsoffitto della Sala Rossini (**APPR_OS_02_Relazione Consolidamento Rossini**).

NOTA BENE:

- il presente progetto è approvato ai sensi dell'art.21 comma 4 del D.Lgs. 42/2004 dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Padova, Treviso e Belluno con protocollo MIC | MIC_SABAP-PD-TV-BL | 29/12/2025 | 0007107-P (vedi Allegato in calce);
- la presente relazione e le relazioni specialistiche, facenti parte del progetto esecutivo, hanno carattere illustrativo e descrittivo, comprendendo così tutte le superfici e le lavorazioni previste; pertanto, per quanto concerne l'individuazione delle specifiche lavorazioni da eseguire nonché la quantificazione delle stesse, fanno fede il Computo Metrico Estimativo e le correlate tavole grafiche degli Interventi.

2 – DESCRIZIONE GENERALE DELL'EDIFICIO

Il Caffè Pedrocchi si inserisce nell'ambiente urbano padovano circostante come "un'isola", di forma approssimativamente triangolare, con affacci sulle attuali vie VIII Febbraio, piazzetta Pedrocchi e sul vicolo Cappellato Pedrocchi.

2.1 – Prospetti esterni

A pianta approssimativamente triangolare, presenta ai tre angoli tre logge.

Il **fronte settentrionale** (Fig. 1) si caratterizza per i corpi avanzati delle due logge, sostenute da colonne doriche e separate dalla parte centrale della facciata, arretrata rispetto a queste e con loggia corinzia al piano superiore. Le due logge-propilei vengono così a delimitare una sorta di corte, anch'essa parte integrante dello *Stabilimento Pedrocchi* e dell'attività del caffè ad esso connessa. Al di sopra delle logge vi sono delle terrazze che si concludono con balaustre in ghisa. La loggia centrale è articolata da quattro colonne e due semicolonne corinzie giganti, fra le quali è posizionata la balaustra in ghisa.

La **facciata principale verso est** (Fig. 2) si sviluppa lungo via VIII Febbraio con una successione di grandi vetrate e, al centro del prospetto, tre passaggi per l'accesso diretto al Caffè, il tutto a garantire la massima trasparenza dei locali dello stesso; delle finestre prima dette, le due verso nord corrispondono alla Sala Verde, le due verso sud alla Sala Bianca e, collocate nella zona mediana della facciata, ben quattro appartengono alla Sala Rossa; tale parte mediana è in lieve aggetto, a marcare la gerarchia degli spazi interni. Su tutto il prospetto il piano terreno è segnato da un bugnato liscio, mentre il paramento murario del piano nobile della parte mediana è scandito da otto lesene corinzie; lungo tutta la facciata vi è totale corrispondenza tra le aperture del piano inferiore e di quello superiore.

Il **prospetto meridionale** del Caffè (Fig. 3) termina con una loggia sostenuta da colonne doriche e affiancata dal corpo di gusto neogotico del cosiddetto *Pedrocchino*. Sulla fascia della trabeazione è scolpito un tema decorativo di cinque corone d'alloro ornate di nastri. Lo stesso motivo ornamentale caratterizza la balaustra in ghisa della terrazza sovrastante.

Il *Pedrocchino* è un edificio al L posto come snodo tra il vicolo Cappellato Pedrocchi e l'accesso su via VIII Febbraio. Esso infatti costituisce il passaggio coperto dal vicolo al piano terra mediante un loggiato; al di sopra si sviluppa su altri due piani, i cui prospetti sono cadenzati da bifore sormontate da guglie. Originariamente era composto da un'unica campata di bifora verso via Guglielmo Oberdan, raddoppiata con una seconda campata nel Novecento. In copertura svetta una torretta a base ottagonale sempre di gusto neogotico, fonte di luce per la scala a chiocciola presente all'interno.

Dello *Stabilimento Pedrocchi* fa parte anche l'edificio che si affaccia sul vicolo Cappellato Pedrocchi ma che è compreso nell'isolato accanto a quello del corpo principale verso ovest, chiamato *Ristoratore*, il cui prospetto è sempre in stile neogotico.

Il **prospetto ovest** dello *Stabilimento* (Fig. 4) dinanzi al *Ristoratore*, fu ridisegnato negli anni Novanta e costituisce invece l'accesso ai locali di servizio del Caffè vero e proprio; nell'angolo tra piazzetta Pedrocchi e il vicolo vi è una fontana a parete in marmo, realizzata negli anni Cinquanta.



Figura 1 - Prospetto nord del Caffè su piazzetta Pedrocchi.



Figura 2 - Prospetto ovest del Caffè su via VIII Febbraio.



Figura 3 - Prospetto sud del Caffè e vista del Pedrocchino.



Figura 4 - Prospetto ovest dell'edificio sul vicolo Cappellato Pedrocchi.

2.2 – Distribuzione planimetrica generale

La distribuzione degli ambienti all'interno è piuttosto irregolare, con una notevole variabilità della forma, in pianta, delle diverse sale. Non vi è, inoltre, corrispondenza planimetrica esatta tra gli ambienti, sui tre piani fuori terra.

Nei sotterranei (Fig. 5) si trovavano, in origine, la ghiacciaia, la legnaia, il deposito del carbone e le cantine. Questi ambienti, di dimensioni assai variabile e variamente voltati (a botte, a crociera), si sviluppano nell'area dell'intero isolato.

Il piano terreno (Fig. 6) è dedicato alle sale del Caffè, a soffitto piano. Tali sale si articolano longitudinalmente su via VIII Febbraio: dalla strada si accede alla Sala Rossa, detta un tempo anche *Sala grande*, tripartita da due coppie di colonne ioniche; un'altra coppia di analoghe colonne segna l'accesso all'edicola, dominata dal balcone. Dal colonnato della Sala Rossa, verso destra si accede alla Sala Verde, a pianta rettangolare che si distingue per la presenza dell'ampio caminetto sulla parete ovest e alla quale si accede anche dal propileo settentrionale verso est; nell'ambiente accessibile dal propileo settentrionale ovest è collocato lo scalone monumentale che conduce al piano superiore. Tra i propilei, mediante un portico chiuso da infissi vi è l'accesso alla Sala Ottagonale, una volta destinata alle attività commerciali della Borsa. Dal colonnato della Sala Rossa ma verso sinistra c'è la Sala Bianca, anch'essa a pianta rettangolare, con accesso anche dalla loggia del prospetto meridionale. Al piano terra vi sono anche i laboratori, collocati nei locali retrostanti l'edicola (o emiciclo) della Sala Rossa e l'attuale vicolo Cappellato Pedrocchi, e la scala a chiocciola di collegamento tra tutti i livelli.

Il primo piano o "piano nobile" (Fig. 7) è accessibile dallo scalone monumentale ed è articolato in otto sale, ciascuna decorata con uno stile diverso: si susseguono così la *Sala Etrusca*, la *Sala Greca* in forma ottagonale, la *Saletta Rotonda* o *Romana*, la *Sala Rinascimentale*, la *Sala Ercolana* o pompeiana, la *Sala Egizia* e la Sala Napoleonica, dedicata a Gioacchino Rossini, e per questo chiamata anche *Sala Rossini*. Vi sono inoltre il cosiddetto Stanzino Moresco e, nel corpo del Pedrocchino, la *Sala Gotica* o *Medioevale*. Sempre al piano primo, con accesso anche da quest'ultima sala, si trova il *Museo del Risorgimento e dell'Età Contemporanea*, inaugurato nel febbraio 2004, il quale si sviluppa nelle stanze del Pedrocchino a cavallo del vicolo Cappellato Pedrocchi, verso il Ristoratore.

Il secondo piano (Fig. 8) è accessibile dalla scala a chiocciola ed è composto da ambienti destinati originariamente all'abitazione del proprietario, occupando la sagoma del piano inferiore a meno delle aree dello Scalone monumentale, della Sala Rossini e della Sala Egizia dato che questi sono ambienti a doppio volume.

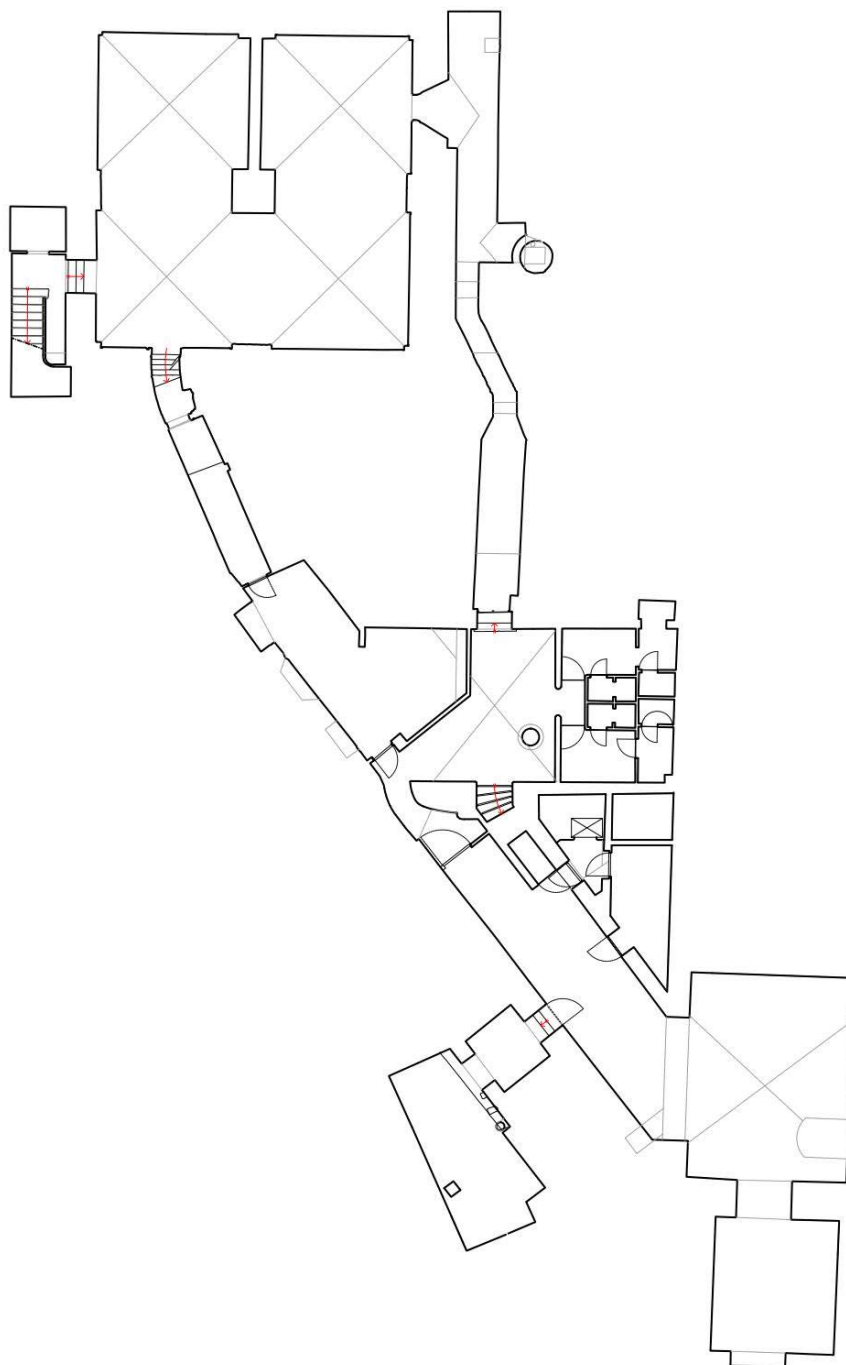


Figura 5 - Restituzione grafica del rilievo laser scanner 3D (2025) - Pianta dei sotterranei.

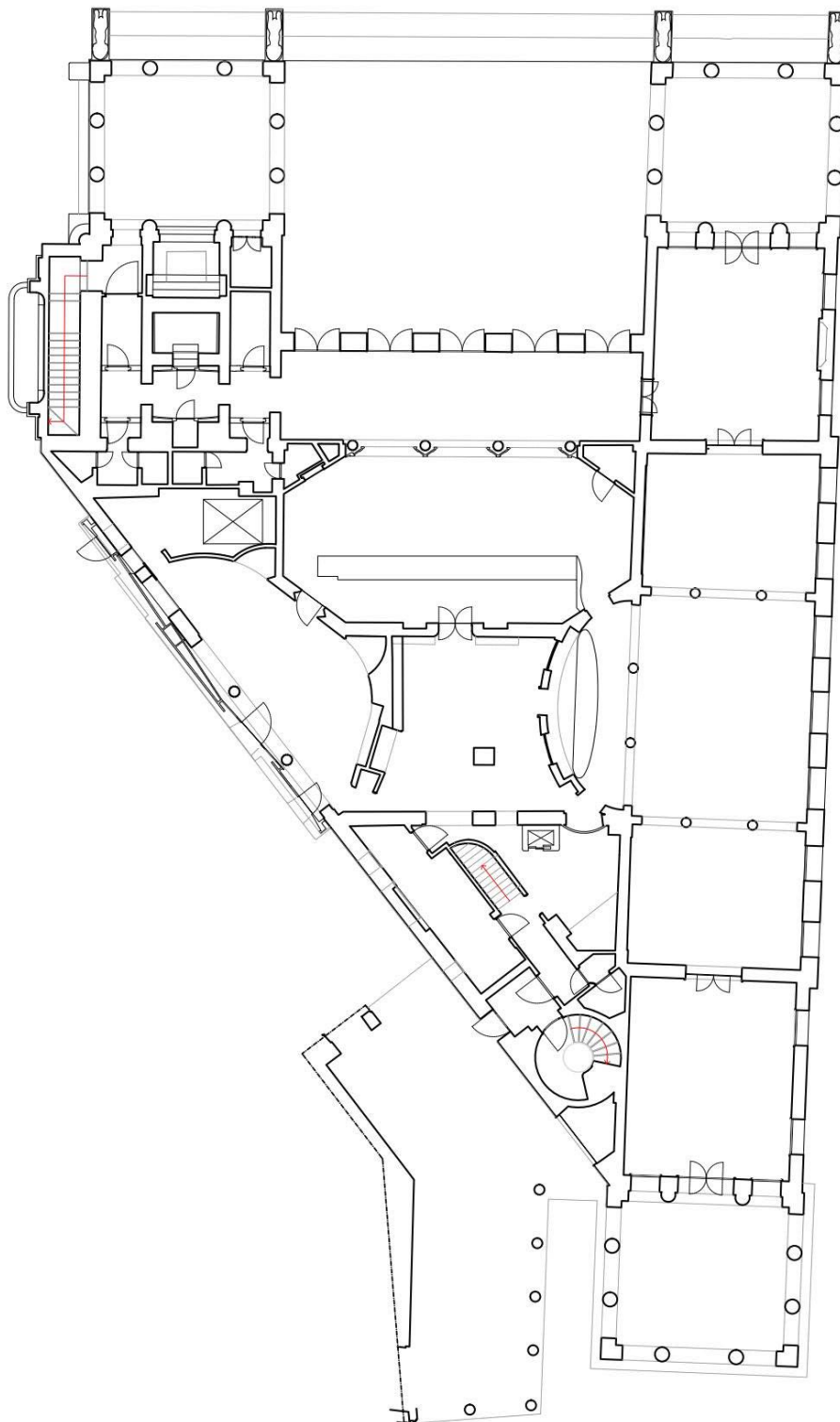


Figura 6 - Restituzione grafica del rilievo laser scanner 3D (2025) - Pianta del piano terra.

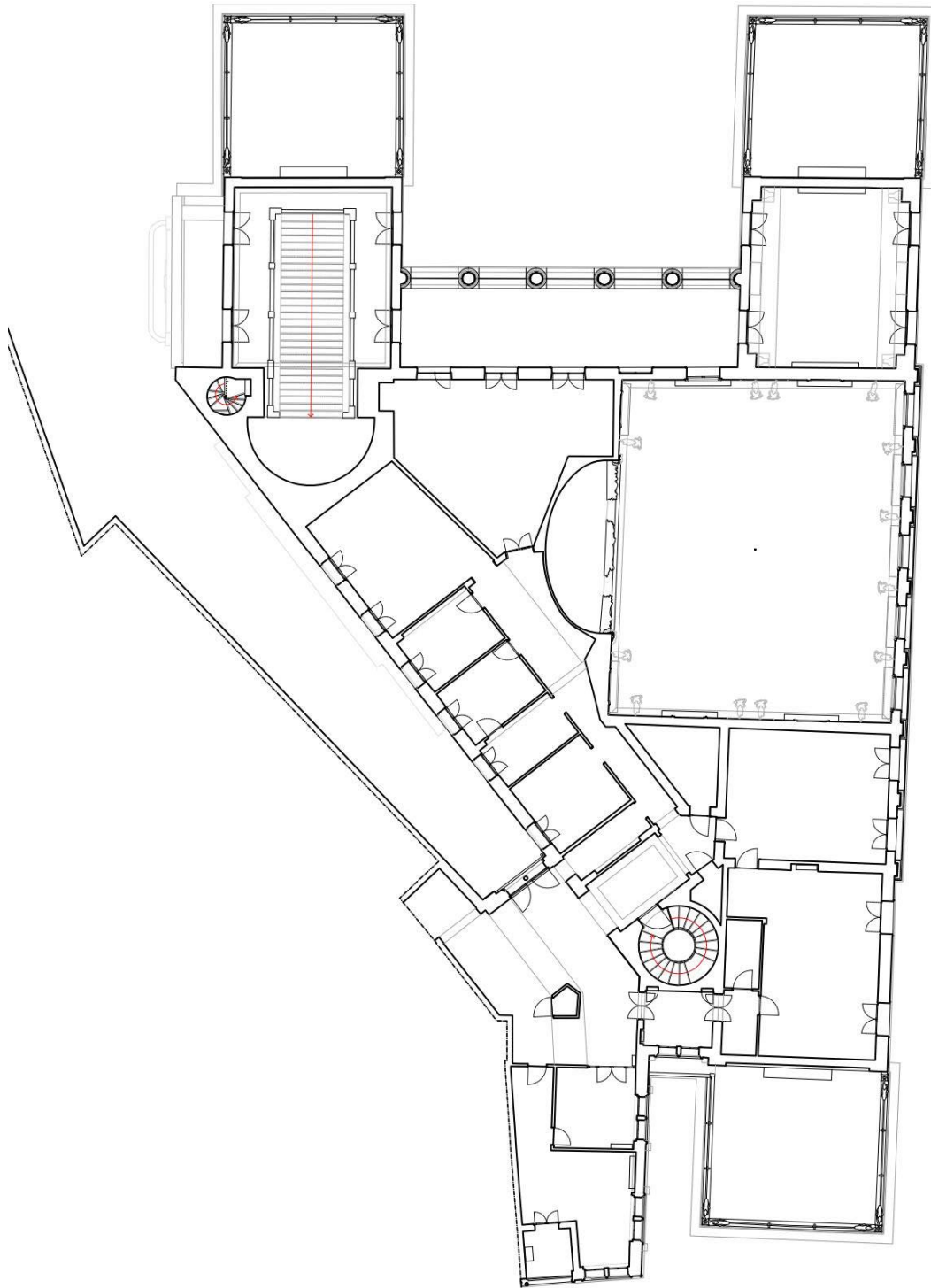


Figura 8 - Restituzione grafica del rilievo laser scanner 3D (2025) - Pianta del piano secondo.

3 – CONTESTO URBANISTICO-NORMATIVO

3.1 – Inquadramento catastale

Il Caffè Pedrocchi è sito tra via VIII Febbraio, piazzetta Pedrocchi e vicolo Cappellato Pedrocchi ed è censito al Nuovo Catasto Edilizio Urbano del Comune di Padova al foglio 0890, mappale 1140.



3.2 – Prescrizioni urbanistiche

Le prescrizioni a cui fare riferimento per gli interventi consentiti sull'edificio in oggetto sono contenute principalmente nel Piano di assetto del territorio (**PAT**) e nel Piano degli Interventi (**PI**) del Comune di Padova. Il PAT contiene le disposizioni strutturali e programmatiche per il territorio; il PI disciplina l'assetto edilizio e lo sviluppo in generale del territorio comunale.

Dal Piano di assetto del territorio (**PAT**) possiamo riconoscere il nostro edificio negli elaborati:

- **A1.1 “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale”** come subordinato nelle NTA all'Art. 5.1 - Vincoli sui beni culturali (D. Lgs. 42/2004 – Artt. 10 e 12) che prescrivono che *“gli immobili così individuati non possono essere demoliti, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico, oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione. Il rilascio di permessi di costruire e l'assenso alle denunce di inizio attività sui beni di cui al presente articolo sono subordinati al rispetto di quanto stabilito all'Art. 17 e alla preventiva autorizzazione della competente “Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici”.*
- **A2.1 “Carta delle Invarianti”** in area di Centro Storico e dunque subordinato all'Art. 6.3 - Invarianti di natura storico-monumentale e architettonica di interesse comunale e sovracomunale dove si dice che *“per gli edifici e i complessi monumentali, le ville venete e gli altri immobili di interesse storico-architettonico e culturale di rilievo comunale e sovracomunale, si applicano le norme di cui all'art. 17.1.1 delle presenti N.T.A.”* in cui si dice che in *“linea generale e di principio le modalità di intervento vanno*

finalizzate, nel rispetto dell'articolazione storico-funzionale, a garantire la conservazione dei caratteri dell'impianto originario degli edifici e delle relative aree di pertinenza, con particolare riferimento alla tutela e alla valorizzazione degli apparati decorativi, sia interni che esterni, degli intonaci, degli infissi e dei portoni nonché dell'asse dendrologico originario o comunque di pregio degli scoperti pertinenziali. Vanno inoltre mantenuti gli originali impianti strutturali con divieto di nuovi lucernari ed abbaini sulle coperture, salvo diverse prescrizioni dettate nell'ambito di competenza dell'ente preposto alla tutela”.

- **A3.1 “Carta delle Fragilità”** all'interno del perimetro delle aree idonee (ovvero che non presentano sostanziali problematiche idrogeologiche o vincoli), così come definite all'Art. 7.1 - Aree idonee delle NTA, ovvero *“aree che non presentano sostanziali problematiche idrogeologiche o vincoli”*.
- **A4.1 “Carta delle Trasformabilità”** all'interno del perimetro del centro storico e dunque riferito all'Art. 5.5.1 - Centri Storici delle NTA, il quale rimanda all'art. 17.1.1 succitato in cui sono prescritti *“il recupero e la valorizzazione di edifici e complessi monumentali, delle Ville Venete e di altri immobili di interesse storico, architettonico e culturale”*.



Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

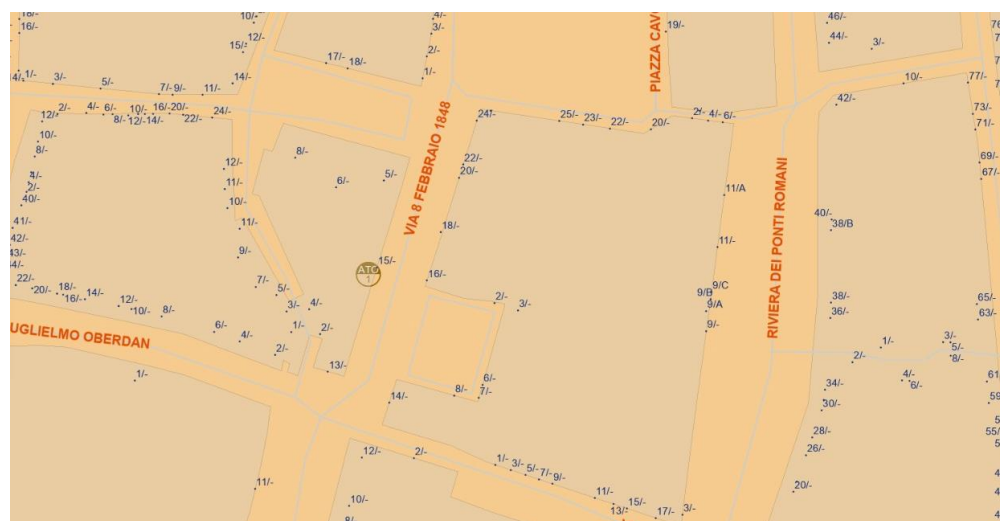


Carta delle Invarianti





Carta della
Fragilità



Carta della
Trasformabilità

Le **operazioni di restauro conservativo** delle superfici decorate interne al Caffè Pedrocchi previste in progetto **risultano compatibili con le prescrizioni di piano**; gli interventi di consolidamento strutturale non prevedono inoltre la modifica del sistema costruttivo della copertura né della copertura stessa, dato che l'intervento interessa il sistema di sostegno del controsoffitto in canniccio.

Dal Piano degli interventi (PI) è possibile riconoscere l'edificio in:

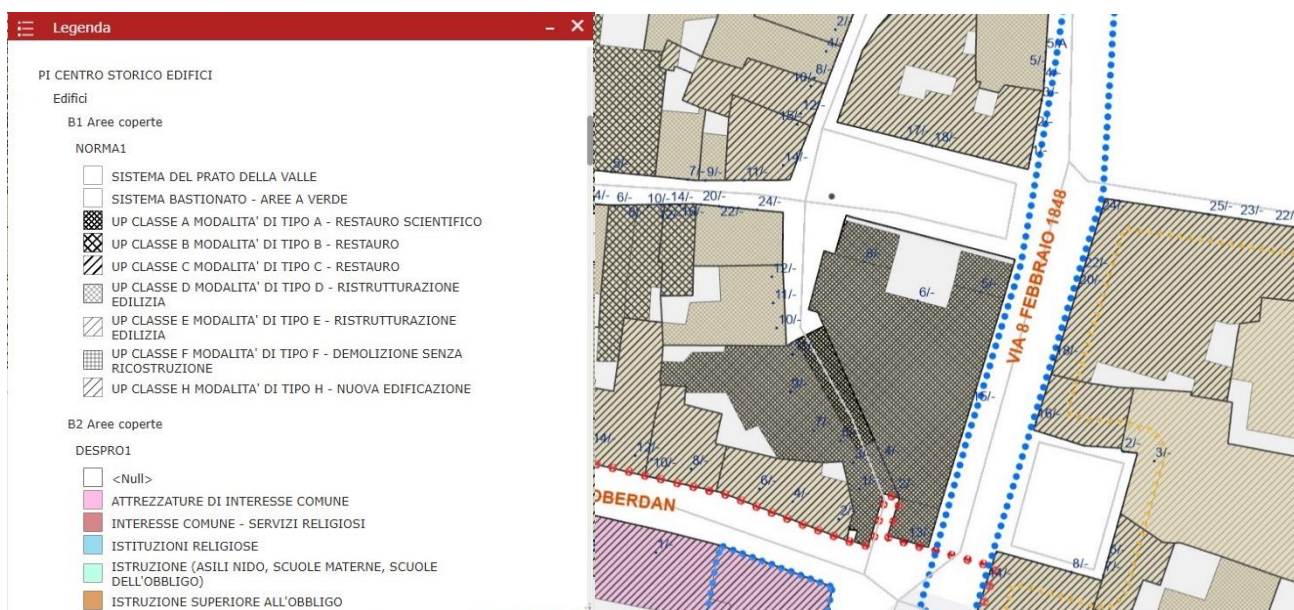
- Tav.05 dell'elaborato A1 - **“Usi e modalità di intervento - Intero territorio comunale”**, in cui il fabbricato ricade nell'ambito della città storica ed in particolare nella ZTO A1 “zone a carattere storico, artistico e di particolare pregio paesaggistico-ambientale”.
- Tav.14 dell'elaborato A2 - **“Usi e modalità di intervento - Centro storico”**, dove si specifica che esso è soggetto all'Art. 15 del Piano degli Interventi (PI) del Comune di Padova - Norme Tecniche Operative (NTO), Approvazione 2° PI con DCC n. 6 del 13/02/2023, Aggiornamento con D.C.C. n. 79 del 15/09/2025 ed in particolare alle prescrizioni per Unità di Piano di classe A.

Le prescrizioni per Unità di Piano di classe A si attuano:

- su edifici anteriori al 1811 con carattere di permanenza storica e di particolare valore architettonico e urbanistico
- su edifici che risalgono al periodo 1811- 1936 e di particolare valore architettonico e urbanistico.

In suddetti immobili gli interventi devono essere attuati con la tecnica del restauro scientifico definita all'Art.15 c.12 ed *“esclusivamente mediante una o più delle seguenti modalità di intervento:*

- restauro o ripristino di parti ed elementi esterni;*
- restauro o ripristino degli ambienti interni;*
- ricostruzione filologica di parti crollate o demolite;*
- conservazione o ripristino dei caratteri distributivi di valore culturale;*
- consolidamento o sostituzione di parti non recuperabili senza modificare la posizione o le quote delle murature portanti interne ed esterne, dei solai, delle volte, delle scale, del tetto il cui manto di copertura deve essere ripristinato con materiale adeguato al carattere dell'edificio;*
- inserimento di impianti tecnologici ed igienico-sanitari essenziali alla funzionalità dell'edificio nel rispetto dei caratteri architettonici, costruttivi, decorativi e stilistici dell'immobile;*
- restauro o ripristino degli spazi scoperti.”*



Rispetto alle modalità d'intervento della tecnica del restauro scientifico, il progetto descritto nella presente relazione ricade sotto gli interventi alle lettere b) e d) con interventi di restauro conservativo delle superfici interne per la lettera b) e di consolidamento con sostituzione di parti non recuperabili nel caso del sottotetto del plafone della Sala Rossini per la lettera d), senza modifica di quote, solai e/o elementi di copertura.

3.3 – Regime vincolistico

Il Caffè Pedrocchi è soggetto:

- alla Legge del **20.06.1909** n. 364, art. 5, come da provvedimento di notifica dell'allora Ministero della Pubblica Istruzione al Comune di Padova, proprietario del bene, avvenuta in data 10.12.1923;
- un successivo documento, costituente declaratoria di vincolo n. 4398 del **15.10.1955**, conferma l'interesse storico artistico ai sensi della allora Legge 1089/1939;
- con provvedimento del **04.03.1955** si era precedentemente il provvedimento di tutela indiretta ex art. 21;
- attualmente il fabbricato denominato "Caffè Pedrocchi" risulta sottoposto a vincolo di tutela ai sensi della Parte II del Codice dei Beni Culturali (D. Lgs. 42/2004, art. 12) con decreto di vincolo datato **28.08.2013**.

In funzione di ciò, tutte le opere in progetto sono soggette a controllo ed alta sorveglianza della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio competente.

4 – INQUADRAMENTO STORICO GENERALE

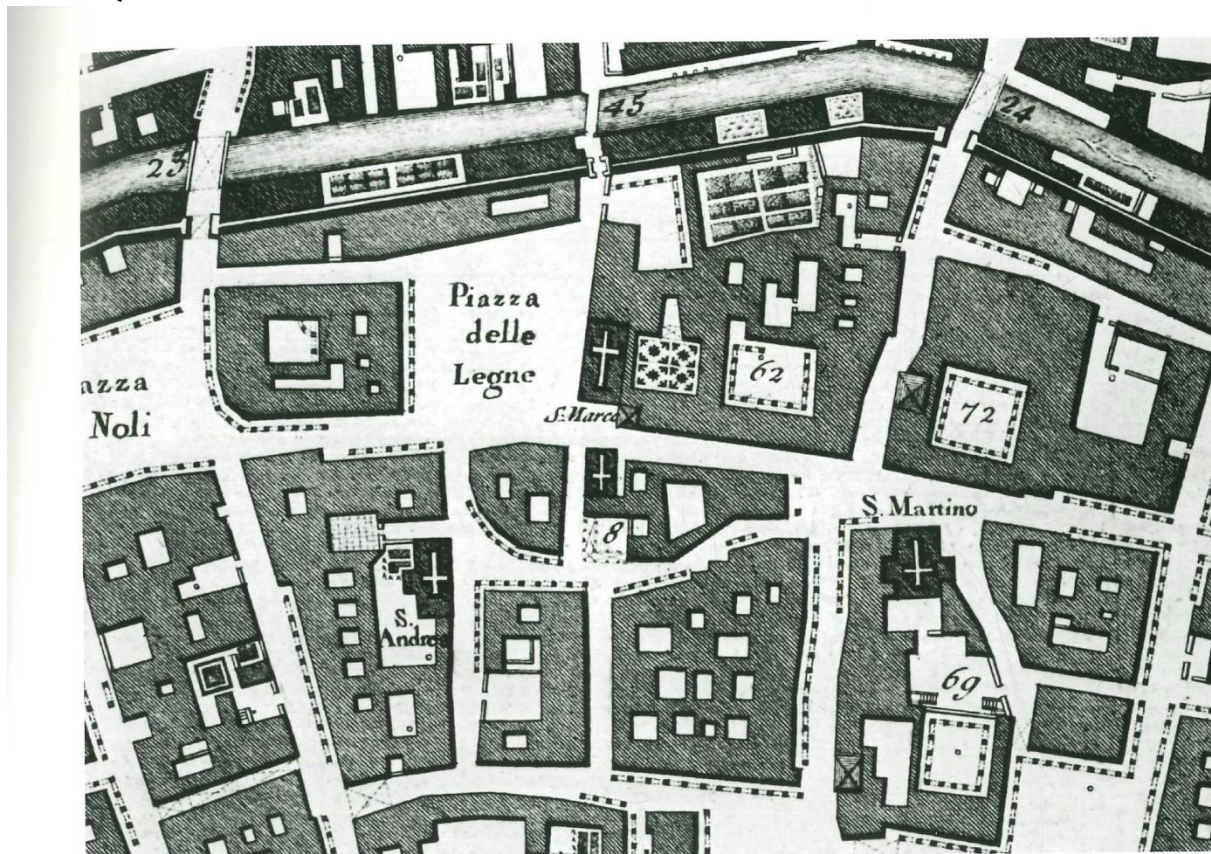


Figura 10 – Giovanni Valle, Pianta di Padova, 1784. Padova, Musei Civici, in Lionello Puppi, *Stabilità e instabilità di uno "Stabilimento"*, p. 97

4.1 – Il Caffè di Antonio Pedrocchi

L'edificio Caffè Pedrocchi si deve alla capacità imprenditoriale di Antonio Pedrocchi (1776-1852), il quale eredita la fiorente attività di una "bottega del caffè" dal padre Francesco, il quale il 1° gennaio del 1772 aveva aperto l'esercizio commerciale in un punto strategico di Padova. Il locale originario aveva l'accesso sul fronte meridionale dell'attuale isolato dello Stabilimento: a partire dagli inizi dell'Ottocento, Antonio Pedrocchi, decidendo di investire i guadagni nell'acquisto dei locali contigui al suo, nel giro di circa 20 anni, si ritrovò proprietario dell'intero isolato¹ (Figura 10).

La costruzione dell'edificio ebbe quindi inizio nel 1827. Il cantiere partì in realtà già nel 1816, quando il primo progetto dell'edificio fu affidato dal proprietario Antonio Pedrocchi all'ingegnere Giuseppe Bisacco (Figura 11). Nel 1819, durante i lavori di scavo delle fondamenta del fabbricato nell'area settentrionale, vennero inoltre portati alla luce dei resti archeologici, probabilmente afferenti ai resti del foro cittadino d'epoca romana.

¹ Emilio Pianezzola, *Padovani al Pedrocchi*, op. cit., p. 8.



Figura 11 - Catasto Napoleonico_Mappe Catasto Napoleonico (Anno 1815) - Mappale 6

Dopo l'interruzione dell'incarico di Bisacco per volere di Pedrocchi, l'architetto Giuseppe Jappelli (1783-1852), assieme all'ingegnere Bartolomeo Franceschini per gli aspetti statici, realizzarono il progetto definitivo del Caffè; il progetto venne presentato alle autorità comunali il 16 agosto **1826** e la costruzione iniziò come detto nel 1827². Jappelli era ingegnere e architetto già di fama europea e esponente di spicco della borghesia cittadina nonché ingegnere municipale e membro della Deputazione dell'Ornato. Dai documenti si apprende che la demolizione dei fabbricati preesistenti non fu integrale, tanto che dei muri e dei solai esistenti vennero inglobati nella nuova costruzione³.

Il 9 giugno **1831** si ebbe l'inaugurazione a seguito della ultimazione delle sale del Caffè (cioè il piano terra del corpo di fabbrica principale); le sale al piano superiore c'erano già ma non era adorne dell'arredo decorativo, così come il piano secondo, destinato all'abitazione di Antonio Pedrocchi e i sotterranei. Il cantiere rallentò perché intanto, tra il **1837** e il **1839**, dopo l'acquisto del fabbricato a cavallo del vicolo comunale, venne realizzato il cosiddetto *Pedrocchino*, un pezzo di fabbricato in stile gotico, su progetto di Jappelli e Direzione Lavori dell'Ingegnere Franceschini, mentre per la scultura e gli ornati si chiamò il giovane scultore Antonio Gradenigo⁴.

La costruzione dell'edificio si concluse definitivamente con l'inaugurazione del "Ridotto" del piano nobile, che

² Lionello Puppi, *Stabilità e instabilità di uno "Stabilimento". Il lungo sogno, e gli incubi, di uno spazio per la società civile*, op. cit., pp. 100-104, 117-119.

³ Lionello Puppi, *Stabilità e instabilità di uno "Stabilimento". Il lungo sogno, e gli incubi, di uno spazio per la società civile*, op. cit., pp. 104, 133.

⁴ Lionello Puppi, *Stabilità e instabilità di uno "Stabilimento"...*, op. cit., pp. 137, 151.

avvenne il 16 settembre **1842** in occasione del "IV Congresso degli scienziati italiani"⁵; in realtà all'epoca dell'inaugurazione del Congresso c'erano dei lavori di decorazione che erano ancora incompiuti, seppur Jappelli, al ritorno dal suo viaggio a Roma nel 1840, avesse rilanciato i lavori con l'intervento di artisti collaboratori per la decorazione di tutte le sale, tra cui si citano i pittori Giovanni De Min, Vincenzo Gazzotto e Antonio Paoletti (oltre a ebanisti, stuccatori e tappezzieri)⁶. Le sale del piano nobile erano destinate a incontri, convegni, feste e spettacoli e il loro utilizzo veniva concesso ad associazioni pubbliche e private che, a vario titolo, potevano organizzare eventi.

Nel **1848** Caffè Pedrocchi è teatro di violenti scontri tra gli studenti universitari e i soldati austriaci, che provocarono gravi danni alle vetrate e ai mobili degli ambienti; nella Sala Bianca fu anche esploso un colpo di arma da fuoco, come ricorda una targhetta posta sulla parete ovest della sala⁷.

Dopo pochi anni dall'inaugurazione, tra **1850** e **1857** venne introdotta l'illuminazione a gas al piano primo⁸, già installata nel 1832 al piano terra con un gazometro nei sotterranei. Le lampade erano coperte da campane o globi di vetro per "*preservare i dipinti e le decorazioni dall'azione micidiale di un gas impuro*"; la Sala Rossini aveva inoltre un sistema di areazione per il lampadario centrale con canna fumaria in copertura.

4.2 – Le descrizioni dei locali per l'affitto con Domenico Cappellato Pedrocchi

Alla morte di Antonio Pedrocchi, il 22 gennaio **1852**, il Caffè passò al figlio adottivo Domenico Cappellato Pedrocchi, il quale pochi anni dopo, tra il **1856** e il **1858** cedette l'attività del caffè e della pasticceria ai fratelli Domenico e Francesco Giacomelli, assieme ad alcuni vani come abitazione al secondo piano dello Stabilimento, riservando per sé quattro stanze. Gli ambienti del piano terra vengono descritti nella relativa *Perizia - Descrizione dei locali, cioè di quella parte dello Stabilimento Pedrocchi, che è esclusivamente occupata per l'esercizio della Caffetteria, e di altri disgiunti locali che le appartengono, posti però a lato dello stabile*⁹.

Il primo piano viene invece ceduto alla *Società del Casino Pedrocchi* come club culturale che aveva tra le finalità balli, lotterie, concerti: in questa occasione, il 22 marzo **1856** viene redatta la *Descrizione dei Locali che vengono segregati nello Stabilimento Pedrocchi, e designati ad uso della Società eretta sotto il nome di Casino Pedrocchi*. Questa descrizione potrebbe restituire un'immagine degli ambienti simile a quella dell'inaugurazione perché essi erano stati poco usati dopo l'inaugurazione.

Tra il **1866** e il **1881** (anno del cinquantesimo anniversario dell'inaugurazione del Caffè) si registrano alcuni lavori di "rinnovamento" delle sale, di cui però non si hanno informazioni dettagliate: dal confronto tra le descrizioni precedenti a quel periodo e quelle successive, si ipotizza però che siano state operazioni che non abbiano stravolto l'apparato decorativo; nel 1866, in particolare, si sa che le operazioni di rinnovamento interessarono esclusivamente le tappezzerie, tendaggi, tappeti e illuminazione¹⁰.

⁵ Lionello Puppi, *Stabilità e instabilità di uno "Stabilimento"...*, op. cit., p. 260.

⁶ Bertrand Jaeger, *Giuseppe Jappelli e la Sala egizia del Caffè Pedrocchi*, op. cit., pp. 233-266.

⁷ Pietro Del Negro in *Lo Stabilimento Pedrocchi nella storia sociale padovana tra Ottocento e primo Novecento*, op. cit., pp. 53-54.

⁸ Al riguardo si veda Vittorio Dal Piaz, *Problemi di lettura e di restauro*, in *Il Caffè Pedrocchi in Padova: un luogo per la società civile*, op. cit., pp. 247-249.

⁹ Lionello Puppi, *Il Caffè Pedrocchi di Padova*, op. cit., p. 85 e pp. 105-115.

¹⁰ Vittorio Dal Piaz, *Problemi di lettura e di restauro*, in *Il Caffè Pedrocchi in Padova: un luogo per la società civile*, op. cit., pp. 251-252.

4.3 – Il lascito testamentario di Domenico Cappellato Pedrocchi

Nel **1891**, alla morte di Domenico Cappellato Pedrocchi, lo Stabilimento venne ceduto nel suo lascito testamentario al Comune di Padova. Nel **1892**, come inventario del lascito, venne redatta una perizia di *STIMA degli stabili di compendio della sostanza abbandonata dal fu DOMENICO CAPPELLATO PEDROCCHI a favore del COMUNE DI PADOVA*¹¹ dall'ingegnere comunale Pietro Salvadori, dove l'immobile appare in una configurazione simile all'originaria.

Nel biennio successivo **1893-1894** vennero eseguiti dei *lavori di restauro e miglioramento del piano primo* da parte del Comune di Padova, in occasione del primo contratto di affittanza del 1894: il Municipio avrebbe, da allora in poi, affittato il caffè dello Stabilimento al piano terra, mentre il piano superiore sarebbe rimasto alla Società del Casino Pedrocchi¹². Fu così redatto nel **1909** un *Capitolato per l'affittanza dello Stabilimento Pedrocchi* approvato al Consiglio Comunale¹³, al fine di garantire una gestione scrupolosa del patrimonio: da lì in poi, i conduttori furono sempre meno attenti alla conservazione dell'edificio, fino a che nel **1915**, durante la Prima Guerra Mondiale, la Giunta Comunale approvò una Commissione speciale per sorvegliare sull'andamento del Caffè, il quale era allora lontano *"da trovarsi in quelle condizioni di decoro volute dal testatore"*¹⁴. Con lo scopo di preservare l'architettura, il 10 dicembre **1923**, la Reale Soprintendenza ai Monumenti notificò *l'importante interesse* del Caffè Pedrocchi al Sindaco di Padova (Giovanni Milani) secondo i dettami della Legge n. 364 del 20 giugno 1909¹⁵.

4.4 – L'ampliamento del Pedrocchino e il bar nella Sala Verde

Tra il **1924** e il **1927** venne realizzato il raddoppio della facciata con ritmo originario ad unica bifora del Pedrocchino, in concomitanza con la sistemazione di via Oberdan, contemplata nel Piano Regolare dei quartieri centrali di Padova che contemplava la demolizione di un fabbricato che costituiva la pertinenza dello Stabilimento Pedrocchi per la costruzione della sede della Reale Mutua Assicurazioni. Di conseguenza vi fu una notevole modifica degli spazi autografi interni dell'Offelleria inferiore (la pasticceria) e della Sala di lettura superiore (la Sala Gotica)¹⁶. Della notizia è trovata conferma in archivio dal verbale del Consiglio Comunale del 21 marzo 1924 in cui viene presentato il progetto di sistemazione ed ampliamento dell'Offelleria Pedrocchi e dei piani sovrastanti su progetto dell'Ufficio Civico dei Lavori Pubblici, sotto la direzione dell'Ingegnere Capo Paoletti. Le difficoltà principali che si riscontrarono durante i lavori furono quelle relative all'esecuzione dei lavori a ridosso del fabbricato attiguo da non demolire, per cui si eseguirono puntellamenti, e la voluta permanenza in funzione della pasticceria durante i lavori, per cui *"la permanenza dell'esercizio nei locali dove si lavorava portò con le esalazioni e con la non sufficiente protezione una alterazione alle tinteggiature fatte e quindi si resero necessari rifacimento e ritocchi"*¹⁷.

¹¹ Vittorio Dal Piaz in *Caffè Pedrocchi: una perizia ottocentesca*, op. cit., p. 22. Il documento originario è consultabile in Archivio del Comune di Padova, fondo Contratti, cat. IB, b. 20.

¹² Maria Teresa Franco, *Un luogo per la società civile: il Casino Pedrocchi in Bollettino del Museo Civico di Padova*, op. cit., pp. 255-256.

¹³ Lionello Puppi, *Il Caffè Pedrocchi di Padova*, op. cit., p. 88.

¹⁴ Lionello Puppi, *Stabilità e instabilità di uno "Stabilimento"...*, op. cit., p. 169.

¹⁵ Vittorio Dal Piaz, *Problemi di lettura e di restauro*, in *Il Caffè Pedrocchi in Padova: un luogo per la società civile*, op. cit., p. 142.

¹⁶ Lionello Puppi, *Stabilità e instabilità di uno "Stabilimento"...*, op. cit., p. 172.

¹⁷ Archivio del Comune di Padova, fondo Atti amministrativi per categorie, b. 815, cat. X, cl. 8, tit. 1.

Nel dicembre **1932** al piano terra venne realizzato un bar nella Sala Verde, disponendo il bancone sul muro opposto a via VIII Febbraio: vennero anche aperte due porte sulla via al posto delle finestre, soluzione che venne proposta (ma mai realizzata) nella speculare Sala Bianca. Dopo soli 3 anni, nel **1935**, venne autorizzata dalla Soprintendenza l'esecuzione dei "lavori di ripristino" da bar della Sala Verde nuovamente a sala da caffè, eseguiti dal Comune di Padova, comprendendo la restituzione delle decorazioni di intonaco rigato e delle modanature in stucco delle pareti, ricostruite da fotografie e disegni di progetto¹⁸.

4.5 – I lavori sullo Stabilimento nel Dopoguerra

Nel **1938** la Società del Casino Pedrocchi che gestiva il piano nobile venne sciolta e si costituì il Centro del Littorio, che subentrerà nella gestione fino all'occupazione del Comando Alleato durante la Seconda Guerra Mondiale¹⁹. Dopo che il 2 giugno **1947** il Comando Alleato riconsegnò il Caffè Pedrocchi (occupato per ragioni militari e privato di gran parte della mobilia requisita dal Comando), il Comune di Padova mise in programma la risistemazione degli ambienti.

Per il *Ridotto* del piano primo, il 9 marzo **1948** il Comune di Padova mise in programma nell'anno la risistemazione degli ambienti, in previsione di una mostra da dedicare al Centenario dei Moti Risorgimentali di Padova, di cui il Caffè Pedrocchi fu testimone. I lavori riguardarono soprattutto l'integrazione e il rinnovo degli arredi e alcuni interventi di manutenzione delle superfici decorate a cura dell'architetto Nino Gallimberti. Dal *Gazzettino Illustrato di Padova* del 18 dicembre 1948 si sa che: *"i dipinti non sono stati toccati ma solo puliti, mentre si sono lavati o ridipinti i muri anneriti, rinfrescati gli stucchi, le dorature, gli stipiti, scrostati, raschiati e messi a nuovo tutti i bellissimi pavimenti a parquet"*²⁰.

Il 21 ottobre dello stesso 1948, il Comune si impegnò inoltre a concedere in locazione il "Ridotto" al Circolo Filarmonico Artistico. Negli anni successivi, vennero eseguiti dei lavori strutturali principalmente nella Sala Rossini: il 21 novembre **1950** venne approvato con urgenza intervento strutturale per *"fissare il soffitto pericolante della Sala da ballo (Rossini), per rimediare ai guai dello scalone d'onore, per sistemare pavimenti e servizi igienici"*²¹. Tra il **1951** e il **1952** fu rifatto il solaio tra il piano terra (corrispondente principalmente alla Sala Rossa) e il primo piano (in cui si trova la Sala Rossini), introducendo dei profilati metallici²² al posto della probabile orditura lignea.

Per il piano terra, nel settembre **1949** iniziarono i lavori progettati dall'Arch. Angelo Pisani²³ sotto la Direzione Lavori comunale. L'intervento di ristrutturazione fu molto consistente in termini di modifiche dell'apparato decorativo del piano terra (ad esempio con l'introduzione di impianto di condizionamento e illuminazione moderni, la modifica o l'eliminazione di elementi decorativi parietali e della mobilia storica) e con una ridefinizione completa degli ambienti di servizio del Caffè, dell'Offelleria e del Ristoratore su vicolo Cappellato Pedrocchi, dove venne creata una galleria in vetrocemento con negozi con vetrine, un posto di telefono

¹⁸ Archivio SABAP Città metropolitana di Venezia, Padova-città, b. A17, docc. 10, 17-21.

¹⁹ Per comprendere lo stato di degrado dell'immobile si legga la perizia dei danni provocati dall'accampamento degli Alleati nello Stabilimento datata 20 febbraio 1953, redatta dal Genio Militare in contraddittorio con il Comune: Archivio del Comune di Padova, fondo Atti amministrativi per categorie, b. 96, fasc. 2, V/11/298.

²⁰ Maria Teresa Franco, *Un luogo per la società civile: il Casino Pedrocchi*, op. cit., p. 257.

²¹ Lionello Puppi, *Stabilità e instabilità di uno "Stabilimento". Il lungo sogno, e gli incubi, di uno spazio per la società civile*, op. cit., p. 177.

²² Lionello Puppi, *Il Caffè Pedrocchi di Padova*, op. cit., tavv. 142 e 143.

²³ Lo stesso Angelo Pisani aveva restaurato il soffitto della Sala Rinascimentale nel 1945: Archivio SABAP Città metropolitana di Venezia, Padova-città, b. A17, docc. 30-32.

pubblico e illuminazione a neon. Venne smantellata la forma della Sala Ottagonale della Borsa, destinandola a ristorante, e l'angolo tra piazzetta Pedrocchi e il vicolo venne risolto demolendo l'ambiente per fumatori al piano terra dello Stabilimento per la creazione della fontana a parete in marmo di Ascoli Piceno, ancora esistente²⁴.

La Soprintendenza ai Monumenti medievali e moderni di Venezia intervenne più volte per commentare i lavori al piano terra non autorizzati, con interventi anche del Ministero della Pubblica Istruzione e resoconti del dott. Michelangelo Muraro, funzionario della Soprintendenza che esercitava la sorveglianza dei lavori²⁵. Prima della inaugurazione dei lavori del piano terra del 4 novembre **1950**, vennero realizzati in ottobre i "lavori di ripristino" della Sala Verde secondo il progetto della Soprintendenza stessa, in accordo con la Direzione generale delle antichità e belle arti del Ministero della Pubblica Istruzione e il Comune di Padova: fu restaurato e rimesso l'arredamento mobile superstite dello Jappelli, con la riproposizione dei tendaggi, dei divani perimetrali e dei lampadari in bronzo e vetro su modello di quelli precedenti²⁶.

Tra metà del **1954** e il **1955** vennero chiamati "lavori di ripristino" nella Sala Bianca e nella Sala Rossa così come era già successo nel 1950 per la Sala Verde, poiché si decise di ripristinare l'aspetto generale dell'ambiente come esso appariva prima dei lavori di ristrutturazione dell'Arch. Angelo Pisani.

4.6 – Gli interventi più recenti

L'unico intervento conosciuto tra il 1955 e il 1970 è quello di ripristino "*com'era dov'era*" nella Sala Bianca a seguito del crollo parziale del controsoffitto e del rosone centrale per il sostegno del lampadario nel **1962**²⁷.

Tra il 1970 e il 1990 il Caffè al piano terra rimase chiuso per difficoltà tra i titolari della gestione dell'esercizio e il Comune di Padova, mentre la locazione del piano primo da parte del Circolo Filarmonico Artistico si interruppe nel 1977. Nello settembre dello stesso **1977** si verificò il crollo di parte del soffitto della Sala Rinascimentale per infiltrazioni di acqua in seguito a qualche giorno di pioggia continua; dopo la riparazione del tetto in novembre, a fine dicembre vennero eseguiti restauri urgenti, che si conclusero ad aprile del 1978²⁸.

Tra il **1981** e il **1984** sono poi stati eseguiti lavori di restauro²⁹ a cura del Rotary Club che interessano la Sala Rossini, lo scalone d'ingresso al piano nobile e altre sale non specificate; la notizia è testimoniata da una targa metallica posta nella zoccolatura ad intonaco della sala.

Agli inizi degli anni Novanta vengono eseguiti lavori e/o preventivi per il restauro di elementi di alcune sale (si ritrovano preventivi per la Sala Bianca, la Sala Rossini e la Sala Egizia) assieme a lavori di consolidamento del solaio interpiano tra piano terra e piano primo, eseguito negli anni **1994-1998** su progetto dell'architetto Umberto Riva, resosi necessario per il cattivo stato di conservazione di alcune travi di legno e setti murari e per l'esigenza di dotare il solaio del piano nobile di caratteristiche di portata di locale per pubblico spettacolo.

²⁴ Lionello Puppi, *Il Caffè Pedrocchi di Padova*, op. cit., p. 92.

²⁵ Archivio SABAP Città metropolitana di Venezia, Padova-città, b. A17, docc. 1950.

²⁶ Vittorio Dal Piaz, *Problemi di lettura e di restauro*, in *Il Caffè Pedrocchi in Padova: un luogo per la società civile*, op. cit., p. 146; la fonte documentaria diretta è in Archivio SABAP Città metropolitana di Venezia, Padova-città, b. A17, doc. 24/10/1950.

²⁷ A pagina 233 del saggio di Possamai, *"Itinerari per l'isola Pedrocchi"*, op. cit.

²⁸ Archivio SABAP Province Belluno, Padova e Treviso, Archivio storico-artistico, PD/1, 1978.

²⁹ Purtroppo solo la notizia di avvenuto restauro e di comunicazione della data di inaugurazione è stata ritrovata in Archivio Province SABAP Belluno, Padova e Treviso, archivio storico-artistico, PD/1, 1982-1984.

Durante questo intervento venne eseguito anche la demolizione della galleria coperta in vetrocemento di Pisani e venne ridisegnata la Sala Ottagonale ed il prospetto dell'accesso agli ambienti di servizio del Caffè su vicolo Pedrocchi³⁰.

I principali interventi degli anni recenti³¹ sono:

- negli **anni 2006-2007** è stato eseguito un *Intervento di restauro strutturale - I Stralcio, Il Lotto* sulle aree di copertura dei propilei del fabbricato verso la piazzetta Pedrocchi (su Scalone d'ingresso e Sala Egizia) e dell'area centrale (sulla Sala Rossini);
- nel **2014** è stato redatto il progetto esecutivo, poi realizzato di restauro delle facciate del Pedrocchino;
- tra il **2011** e il **2012** sono stati affidati a restauratori abilitati gli interventi di messa in sicurezza di apparati decorativi, soprattutto all'indomani dei danni creati dal sisma dell'Emilia Romagna nel 2012;
- tra il **2015** e il **2017** sono stati predisposti progetti di restauro conservativo (con schede di restauro della ditta LARES s.r.l.) non realizzato, delle sale del piano nobile.

³⁰ Con collaboratori M. Macchietto, P. Bovini, M. Manfredi e con l'ing. Alessandro Arvalli: Marisa Macchietto, *Note a margine degli interventi di riqualificazione funzionale e architettonica dello Stabilimento Pedrocchi (1994-1999)*, op. cit., p. 193.

³¹ La cui documentazione è stata fornita alla Red Studio srl direttamente dal Committente (cioè il Comune di Padova) e presenti presumibilmente nell'Archivio di deposito di detto Comune all'interno delle seguenti cartelle: Archh. D. Lo Bosco, F. Fiocco, *Progetto esecutivo. Restauro delle facciate e superfici decorate del piano nobile. 1° Lotto. Restauro delle decorazioni delle sale del Piano Primo (Sala Egizia, Sala Moresca e Cupola del Vestibolo)*, 2015; Archh. D. Lo Bosco, F. Fiocco, Dott.ssa E. Pagan, *Progetto esecutivo. Restauro delle decorazioni delle sale del Piano Primo (Sala Ercolana, Sala Romana, Vestibolo)*, 2017.

5 – QUADRO CONOSCITIVO ACQUISITO

Come base per l'analisi dimensionale degli ambienti e degli apparati decorativi, è stato eseguito un **rilievo laser scanner 3D** compiuto con scanner a tempo di volo su tutto lo Stabilimento, di modo da permettere la restituzione grafica 2D in ambiente CAD delle sale oggetto di studio per una scala di risoluzione del disegno pari a 1:50.

Per la valutazione dello stato di degrado delle superfici oggetto del presente progetto sono state effettuate:

- analisi delle superfici condotta con rilevamento a vista da parte di restauratori abilitati;
- **analisi mineralogiche e petrografiche** su prelievo di campione, realizzate mediante osservazione di sezione sottile a microscopio elettronico a scansione SEM-DS da parte di professionista specializzato. Di alcuni campioni sono state realizzate ulteriori analisi F-TIR per la caratterizzazione delle malte, in particolare per la ricerca di leganti organici - vedi Allegato IV – Risultati delle analisi petrografiche su prelievo di campione (APPR_OA_07_Analisi Petrografiche);
- **indagini stratigrafiche** eseguita da restauratore abilitato - vedi Allegato IV – Risultati delle analisi petrografiche su prelievo di campione (APPR_OA_07_Analisi Petrografiche);
- valutazione delle caratteristiche macroscopiche dei materiali e dei fenomeni di degrado da parte dei restauratori abilitati.

Le indagini svolte al fine di conoscere lo stato di conservazione del controsoffitto della Sala Rossini sono state eseguite da architetti e ingegneri strutturisti e si sono articolate in:

- sopralluoghi nel sottotetto, collezione di documentazione fotografica ed analisi macroscopica dello stato di conservazione degli elementi lignei con ispezione visiva e tattile;
- definizione e analisi del quadro fessurativo del plafone dal basso della Sala Rossini mediante riprese fotografiche di dettaglio, al fine di individuare anche i segni di interventi precedenti (chiodi e stucature);
- definizione e analisi del quadro fessurativo sulle murature della Sala Rossini trasversali a via VIII Febbraio, portanti per le molteplici capriate a sostegno di plafone e copertura;
- rilievo laser scanner 3D del sottotetto, limitato alle aree accessibili in sicurezza da parte degli operatori;
- integrazione del dato geometrico del rilievo mediante estrapolazioni dai dati del rilievo dello stato di fatto della copertura del 1992 e di quello delle capriate effettuato nel 2007, in occasione *dell'Intervento di restauro strutturale (I° stralcio, II° lotto)* della copertura del Caffè Pedrocchi;
- ricerca storico-archivistica delle vicende costruttive per individuazione degli interventi di consolidamento eseguiti in passato.

Si precisa infine che tutte le indagini conoscitive della fase preliminare alla progettazione (ricerche storico-archivistiche, indagini petrografiche su prelievo di campione, saggi stratigrafici, ecc.) sono state concentrate in maniera approfondita sugli ambienti in oggetto.

Per tutti gli approfondimenti citati, si rimanda sempre alla Relazione tecnica di restauro (APPR_OA_03_Relazione Restauro) ed ai suoi allegati e alla Relazione tecnica di consolidamento strutturale del controsoffitto della Sala Rossini (APPR_OS_02_Relazione Consolidamento Rossini).

6– PANORAMICA DEGLI INTERVENTI

6.1 – Valutazione dello stato di degrado delle superfici decorate

In base a tutti i dati raccolti nella fase di valutazione dello stato di degrado delle superfici oggetto del presente progetto si può affermare che la natura dei meccanismi di degrado presenti sia principalmente di tipo chimico, innescato in generale da reazioni tra materiale e ambiente, agenti inquinanti o contaminanti presenti all'interno delle sale e dalla presenza di acqua da infiltrazioni e assorbita dal materiale; di tipo fisico-meccanico, da ricondurre a dissesti strutturali o all'interazione tra materiale e la variazione di temperatura e igrometriche che si generano all'interno dei vari ambienti nelle quattro stagioni; al degrado di tipo antropico dovuto all'uso intensivo delle sale e ad interventi non idonei eseguiti nel tempo. Gli effetti di processi di tipo chimico possono essere fundamentalmente riconosciuti in variazione di resistenza e di volume, solubilità, cristallizzazione, modificazione chimica di composti organici e formazione di composti di neoformazione, mentre quelli dovuti da processi fisici possono essere ricondotti a fratture, fessurazioni, deformazioni, porosità, disgregazioni e/o consumazioni superficiali.

Al fine di formulare una proposta di intervento basata su una oggettiva valutazione diagnostica delle singole superfici, sono state elaborate delle riflessioni inerenti alla fenomenologia del degrado suddivise per ambienti e poi riportata una valutazione delle varie patologie riscontrate con alcune indicazioni sulle possibili cause che hanno determinato i singoli fenomeni ed una generica descrizione sull'entità e localizzazione dei fenomeni stessi. Per la localizzazione puntuale e la misura dell'entità dei fenomeni si rinvia alle tavole grafiche allegate e ai documenti economici.

6.2 – Intervento di restauro conservativo

L'obiettivo di questo progetto di restauro è stato quello di eliminare o almeno fermare il più possibile i fenomeni di degrado del manufatto, così da prolungare la vita dell'opera nella sua consistenza materiale con opportune tecniche di conservazione ed è stato anche quello di assicurare la permanenza dei segni che connotano la fabbrica nella sua totalità e nelle sue parti, indipendentemente da ogni giudizio o preferenza di natura storica o estetica. Il progetto di restauro, inoltre, è anche mosso dalla volontà di ristabilire, per quanto possibile, una lettura unitaria del complesso, permettendo (a distanza ravvicinata) il puntuale riconoscimento delle "integrazioni" rispetto alle porzioni di materiale originario ancora in opera.

Attraverso l'individuazione delle patologie di degrado e la definizione delle cause concorrenti alla formazione di dette patologie è stata impostata una strategia d'intervento che potesse contrastarle; per ogni forma di degrado è stato determinato un intervento, il quale presenterà delle caratteristiche comuni sul piano strumentale od applicativo con altre operazioni di risoluzione del degrado. Questo approccio garantirà una maggiore fattibilità delle operazioni attraverso l'individuazione di materiali, strumenti, metodi esecutivi simili, mantenendo, in ogni caso, l'obiettivo di contrastare correttamente lo svolgersi di ogni degrado per la localizzazione puntuale.

6.3 – Intervento di consolidamento strutturale del controsoffitto della Sala Rossini

L'intervento riguarda il consolidamento del controsoffitto storico in canniccio intonacato della Sala Rossini, compromesso da gravi deformazioni delle sue capriate di sospensione (chiamate CP7 e CP9). Le indagini hanno rilevato una freccia di circa 20/25 cm e un avanzato degrado del legno, con perdita di efficacia dei nodi e cedimenti progressivi.

In sintesi, si prevede il mantenimento delle capriate lignee che originariamente assolvevano al sostegno del controsoffitto e del lampadario, previo restauro delle stesse e verifica delle connessioni dei nodi. In particolare la capriata CP7 rimarrà in sede ma non avrà più funzione portante, mentre la capriata CP9 sarà alleggerita dai carichi (a meno del mantenimento dello storico sistema di sollevamento del lampadario con argano, che verrà smontato e rimontato nella stessa sede): ciò sarà possibile grazie all'installazione di 5 nuove travi in acciaio a supporto del plafone e del lampadario. Le nuove travi (in acciaio doppio profilo UPN 220) sono costituite da conci assemblati e bullonati, saranno appoggiate su mensole HEB 200 inserite nelle murature, con attenzione alla ripartizione dei carichi sulle stesse. Verranno inoltre eliminati i carichi superflui presenti nel sottotetto (sistemi impiantistici obsoleti, tavolati sciolti, ecc.) al fine di alleggerire i carichi sul plafone.

Il nuovo sistema garantirà inoltre la sospensione del plafone tramite pendinature regolabili in barre d'acciaio; le pendinature interesseranno il collegamento tra le travi in acciaio e l'orditura primaria in legno esistente a sostegno del plafone, consentendo una distribuzione maggiormente uniforme dei carichi al fine di evitare l'aggravamento della deformazione della struttura; in parallelo, verranno riverificate le connessioni tra orditura primaria a sostegno del plafone e sua orditura secondaria sottostante (travicelli) mediante fascette metalliche con funzione di bloccaggio, previa revisione del sistema di connessione tra l'estradosso del plafone in cannucciato e questi ultimi travicelli; allo stesso modo verranno riverificate anche le pendinature del plafone con la capriata CP9.

Durante le lavorazioni, il controsoffitto sarà totalmente puntellato e preconsolidato con velinature per salvaguardare stucchi e decorazioni, eseguite da restauratore abilitato. Il lampadario storico verrà temporaneamente calato e successivamente riancorato a un nuovo cavalletto metallico, collegato alle nuove travi in acciaio.

7 - BIBLIOGRAFIA E RIFERIMENTI ARCHIVISTICI

- <https://cartografia.comune.padova.it/portal/apps/webappviewer>
- Vittorio Dal Piaz, *Caffè Pedrocchi: una perizia ottocentesca*, Padova, Società Cooperativa Tipografica, 1983.
- Vittorio Dal Piaz, *Problemi di lettura e di restauro*, in *Il Caffè Pedrocchi in Padova: un luogo per la società civile*, a cura di Barbara Mazza, Padova, Signum, 1984, pp. 133-150.
- Pietro Del Negro, *Lo Stabilimento Pedrocchi nella storia sociale padovana tra Ottocento e primo Novecento*, in *Il Caffè Pedrocchi. La storia, le storie*, a cura di Paolo Possamai e Lionello Puppi, Padova, Il Poligrafo, 2014, pp. 29-88.
- Maria Teresa Franco, *Un luogo per la società civile: il Casino Pedrocchi*, in “Bollettino del Museo Civico di Padova”, anno LXXI, 1982, pp. 239-275.
- Bertrand Jaeger, *Giuseppe Jappelli e la Sala egizia del Caffè Pedrocchi*, in “Bollettino del Museo Civico di Padova”, anno LXXXV, 1996, pp. 233-266.
- Marisa Macchietto, *Note a margine degli interventi di riqualificazione funzionale e architettonica dello Stabilimento Pedrocchi (1994-1999)*, in *Il Caffè Pedrocchi. La storia, le storie*, a cura di Paolo Possamai e Lionello Puppi, Padova, Il Poligrafo, 2014, pp. 191-218.
- Emilio Pianezzola, *Padovani al Pedrocchi*, in “Padova e il suo territorio”, anno XIV, dicembre 1999, pp. 8-10.
- Paolo Possamai, *Itinerari per l'isola Pedrocchi*, in *Il Caffè Pedrocchi. La storia, le storie*, a cura di Paolo Possamai e Lionello Puppi, Padova, Il Poligrafo, 2014, pp. 219-286.
- Lionello Puppi, *Il Caffè Pedrocchi di Padova*, Neri Pozza, 1980.
- Lionello Puppi, *Stabilità e instabilità di uno “Stabilimento”. Il lungo sogno, e gli incubi, di uno spazio per la società civile*, in *Il Caffè Pedrocchi. La storia, le storie*, a cura di Paolo Possamai e Lionello Puppi, Padova, Il Poligrafo, 2014, pp. 89-190.
- Archivio del Comune di Padova, fondo Contratti, cat. IB, b. 20.
- Archivio del Comune di Padova, Atti amministrativi per categorie, b. 96, fasc. 2, V/11/298.
- Archivio del Comune di Padova, Atti amministrativi per categorie, b. 815, cat. X, cl. 8, tit. 1
- Archivio di deposito del Comune di Padova, *Archh. D. Lo Bosco, F. Fiocco, Progetto esecutivo. Restauro delle facciate e superfici decorate del piano nobile. 1° Lotto. Restauro delle decorazioni delle sale del Piano Primo (Sala Egizia, Sala Moresca e Cupola del Vestibolo)*, 2015
- Archivio di deposito del Comune di Padova, *Archh. D. Lo Bosco, F. Fiocco, Dott.ssa E. Pagan, Progetto esecutivo. Restauro delle decorazioni delle sale del Piano Primo (Sala Ercolana, Sala Romana, Vestibolo)*, 2017.
- Archivio Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Venezia, Padova-città, b. A17.
- Archivio Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Padova, Treviso e Belluno, Archivio storico-artistico: fascicoli PD/1, 1978; PD/1, 1982; PD/1, 1984.

- Archivio Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Padova, Treviso e Belluno, Archivio architettonico: fascicoli 1996 - 0052/048|4388; 1998 - 059/0722/001|4390; 2001 - 5348-2001|4126; 2007 - 059/0722/015|24156.

ALLEGATO_NULLA OSTA



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PADOVA, TREVISO E BELLUNO

Al Comune di Padova
Settore Lavori Pubblici -
Servizio Sicurezza ed Edilizia monumentale
Dirigente Arch. Domenico Lo Bosco
Via N. Tommaseo, 60
ediliziapubblica@pec.comune.padova.it

Alla Commissione per il patrimonio
culturale del Veneto
sr-ven.corepacu@cultura.gov.it

Data, Prot. (vedi intestazione digitale)

Risposta al foglio n. 0614805 del 14-11-2025
683985 del 18/12/2025

Classifica 34.43.04/1710/2025

Rif. ingresso n. 0002473 del 14-11-2025
6342 del 19/12/2025

OGGETTO: Padova (PD) - Comune di Padova, Stabilimento Caffè Pedrocchi, Piazzetta Pedrocchi - fg. 89 mapp. 1140, superfici decorate; elementi lignei, lapidei e vitrei Sala Bianca; Sala Rossini; Sala Egitizia; Sala Rinascimentale; Sala Gotica (rif. LLPP EDP 2024/040, Restauro Caffè Pedrocchi-Restauro Sale)
Tutela: art. 10, co. 1 e art. 12, co. 1 e 2 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, con D.D.R. 28-08-2013
Proprietà: Comune di Padova
Progetto di restauro: RED Studio società di ingegneria s.r.l., Pietrasanta (LU), in collaborazione con EsseDi s.n.c. - Laboratorio di Restauro, Pietrasanta (LU), Dott.ssa Daniela Frati; Giallo d'Argento s.n.c., Pisa (PI), Dott.ssa Giovanna Sarti
AUTORIZZAZIONE ai sensi dell'art. 21, comma 4 del D.Lgs. 42/2004
ART21_C4_aut

VISTO il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 recante Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 (di seguito denominato "Codice");

ISTO il Regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, D.P.C.M. 15 marzo 2024, n. 57, nonché l'art. 3 co. 1 lett. d) del D.M. 5 settembre 2024, n. 270;

VISTE le norme in oggetto rubricate, ai sensi delle quali il complesso denominato *Stabilimento Caffè Pedrocchi* risulta assoggettato alle disposizioni in materia di tutela di cui alla Parte II del Codice per effetto del D.D.R. 28-08-2013, trascritto presso la C.RR.II. di Padova il 25-10-2013 ai nn. 32639/22426, emanato ai sensi degli artt. 10 co. 1 e 12 del D.Lgs. 42/2004;

VISTA la richiesta di autorizzazione di cui all'oggetto, pervenuta in data 14-11-2025 ed acquisita al protocollo d'Ufficio in data 14-11-2025 con numero 0002473;

VISTA la rinnovata proposta progettuale relativa all'intervento di rinforzo e consolidamento delle strutture di sostegno del plafone della Sala Rossini, trasmessa a corredo del prot. n. 683985 del 18-12-2025 e assunta agli atti d'Ufficio con prot. n. 6342 del 19-12-2025 e presa visione dei relativi elaborati di progetto, da intendersi sostitutivi dei precedenti allegati all'istanza e oggetto della presente valutazione;

VISTA, pertanto, la documentazione descrittiva degli interventi di cui all'istanza sopra richiamata, come integrata e aggiornata in data 18-12-2025 e considerato che gli stessi sono da ritenersi ammissibili, anche in considerazione delle vigenti norme sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;

FERMO restando quanto disposto dalla normativa vigente, gli interventi di manutenzione e restauro su beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici sono eseguiti in via esclusiva da coloro che sono restauratori di beni culturali, ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 42/2004; visto, altresì, il Decreto Direttoriale della Direzione Generale Educazione e Ricerca n. 183 del 21-12-2018 con cui è stato approvato l'elenco integrato dei restauratori dei beni culturali, con i relativi settori professionali di competenza, ai sensi dell'art. 182 del D. Lgs. 42/2004;

Tutto ciò premesso, per quanto di competenza ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.,

QUESTA SOPRINTENDENZA AUTORIZZA

l'esecuzione degli interventi di cui alla documentazione descrittiva pervenuta in allegato all'istanza a riscontro, ottemperando alle seguenti disposizioni :



- considerata l'eterogeneità delle tecniche esecutive e delle problematiche conservative, sarà necessario il coinvolgimento dei tecnici di questa Soprintendenza fin dalle prime fasi operative, soprattutto dal momento in cui, grazie all'allestimento dei ponteggi, sarà possibile effettuare una lettura ravvicinata anche delle superfici più elevate, al fine di verificare in itinere le previste metodologie di intervento;
- qualora se ne verifichi la necessità, si dovrà prevedere un supplemento di indagini di carattere scientifico;
- in ogni fase, e in particolare nel corso delle prime operazioni di pulitura, sarà necessario effettuare adeguate campionature da sottoporre alla valutazione della Scrivente;
- per quanto riguarda gli infissi lignei, l'intervento dovrà avere un profilo essenzialmente conservativo e l'eventuale necessità di sostituzione di alcuni elementi, dovrà essere comunicata nel dettaglio e discussa con i tecnici di questo Istituto.

Sala Bianca

- considerata l'opportunità di conservare la decorazione degli intonaci in essere a fasce orizzontali, formate da fasci di "bastoncini" ondulati in stucco a rilievo, che si sovrappone a un'analoga partitura ottocentesca, laddove si renda necessario intervenire con un consolidamento di profondità, sarà necessario, per quanto possibile, attuare una metodologia che non comprometta irrimediabilmente gli strati originali sottostanti.

Sala Rossini

- dato il pessimo stato conservativo e la complessa tecnica esecutiva di carattere polimaterico, particolare attenzione dovrà essere riservata al restauro del finto sipario della *Sala Rossini*, che dovrà essere discusso in loco con la Scrivente, previa esecuzione di apprezzabili campionature di consolidamento e pulitura;
- per quanto riguarda il restauro del gallone a frange in tessuto posto sul margine inferiore del sipario, sarà necessario prevedere un intervento conservativo ad opera di un restauratore in possesso dei titoli specialistici previsto dalla normativa vigente (settore di competenza PFP3 – Materiali e manufatti tessili e in pelle);
- quanto agli elementi aggettanti della decorazione della *Sala Rossini*, sarà necessario effettuare una puntuale verifica dei sistemi di ancoraggio;
- per quanto riguarda il restauro delle api metalliche alle pareti, si dovrà valutare la possibilità dello smontaggio selettivo, per restituire la corretta volumetria di alcuni dettagli plastici deformati da schiacciamento.

Sala Rinascimentale

- per quanto riguarda le sedie accostate alle pareti, dovranno essere integrati i dettagli decorativi a rilievo perduti, al fine di restituire integrità estetica agli elementi di arredo.

Sala Gotica

- considerata la complessità stratigrafica del contesto decorativo, sarà necessario un approfondimento conoscitivo di carattere stratigrafico, nel momento in cui sarà possibile raggiungere le fasce decorative più alte;
- particolare attenzione dovrà essere rivolta al restauro delle vetrate dipinte, per le quali dovrà essere attuata una metodologia conservativa condivisa in itinere con la Scrivente.
- Al termine dei restauri sarà necessario attuare maggiori cautele conservative nei confronti dei pavimenti in legno - anche di recente sostituzione quale quello della *Sala Egizia* -, delle diverse sale, che presentano, in particolare in *Sala Rossini*, gravi danni da usura, causati in particolare dall'utilizzo improprio di pesanti carrelli con ruote probabilmente metalliche.
- Si auspica la revisione del sistema dei tendaggi, non coerenti con il contesto decorativo, in particolare nella *Sala Gotica*.
- Considerata l'eterogeneità delle problematiche relative agli apparati decorativi e il corrente utilizzo delle diverse sale aperte al pubblico, sarà necessaria la messa a punto e il rispetto di un protocollo manutentivo degli apparati decorativi, da applicarsi con regolarità programmata.

Le operazioni si svolgeranno in tutte le fasi sotto il diretto controllo di questa Soprintendenza, secondo le vigenti disposizioni di legge; pertanto la data di inizio dei lavori dovrà essere comunicata per iscritto, con un anticipo di almeno 15 giorni rispetto al termine fissato.

I lavori di restauro dovranno essere effettuati da impresa o da restauratori di provata esperienza qualificati nella categoria di riferimento, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (artt. 9-bis e 29) del D.Lgs. 36/2023 (art. 133 co. 1 e art. 4 dell'Allegato II.18) A lavori ultimati, ai sensi del *Codice dei contratti pubblici*, art. 24 dell'Allegato II.18 al D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36, dovrà essere trasmesso un consuntivo scientifico predisposto dal direttore dei lavori o, nel

caso di interventi su beni culturali mobili, superfici decorate di beni architettonici e a materiali storicizzati di beni immobili di interesse storico artistico o archeologico, da restauratori di beni culturali, ai sensi della normativa vigente, quale ultima fase del processo della conoscenza e del restauro e quale premessa per il futuro programma di intervento sul bene, unitamente ad idonea documentazione fotografica relativa alle fasi di lavorazione e di fine lavori, da intendersi come requisito indispensabile per l'eventuale rilascio di attestazioni.

La relazione tecnica finale e tutta la documentazione fotografica relativa all'intervento di restauro dovranno essere consegnate secondo le modalità indicate nel sito della Soprintendenza

(l i n k : <https://www.soprintenzapdve.beniculturali.it/prescrizioni-per-la-consegna-della-documentazione-di-restauro/>).

Si rammenta infine che ogni circostanza che modifichi i presupposti – congetturali o di fatto – sui quali l'autorizzazione si fonda dovrà essere immediatamente notificata all'Ufficio scrivente, affinché possa disporre le necessarie verifiche di competenza.

Eventuali varianti al progetto, anche di modesta entità, dovranno essere preventivamente approvate, ai sensi delle medesime disposizioni.

Ai sensi dell'art. 21 co. 4 del *Regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*, D.P.C.M. 57/2024, le amministrazioni statali, regionali o locali coinvolte nel procedimento possono chiedere il riesame del presente atto entro tre giorni dalla ricezione dello stesso alla competente Commissione di garanzia per il patrimonio culturale istituita ai sensi dell'art. 12, co. 1-bis della L. 29 luglio 2014, n. 106.

Avverso al presente provvedimento è possibile presentare: ricorso giurisdizionale dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Veneto, secondo le modalità previste dal D.Lgs. n. 104 del 02/07/2010, entro il termine di 60 giorni dal ricevimento della presente, oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato, secondo le modalità previste dal D.P.R. 24.1.1971 n. 1199, entro il termine di 120 giorni dal ricevimento della presente.

LA SOPRINTENDENTE

dott.ssa Marta Mazza

[Documento informatico firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs 82/2005 e ss.mm.ii.]

Il Responsabile del Procedimento

Funzionario Storico dell'Arte Monica Pregniolato

I Responsabili dell'Istruttoria

Funzionario Storico dell'Arte Monica Pregniolato

Funzionario Architetto Francesca Venditelli



Palazzo Folco - Via Aquileia 7 - 35139 Padova - Tel. 049.8243811 - C.F. 80010310276 - Codice IPA: 06PSE1
Sede di Venezia: Palazzo Soranzo Cappello - S. Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 041.2728811
PEC: sabap-pd-tv-bl@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-pd-tv-bl@cultura.gov.it - WEB: www.soprintenzapdve.beniculturali.it

3/3